

“Teniamole tutte Boom nel 2011”

5 domande a
 Davide Tabarelli
 Nomisma Energia

Altro che chiuderle, dobbiamo tenerci strette tutte e 16 le raffinerie italiane». Parola di Davide Tabarelli, presidente di **Nomisma Energia**.

Allora non è vero che c'è un surplus strutturale di raffinazione?

«Nel settore dell'energia si fanno diagnosi troppo ondovaghe. Due anni fa dicevamo (ed era vero) che l'alto prezzo della benzina era dovuto non solo e non tanto a carenza di petrolio quanto a scarsa capacità di raffinazione. Adesso parliamo di surplus. Io dico che con la ripresa economica in arrivo tutte le raffinerie italiane torneranno a lavorare al massimo della capacità entro il 2011-2012».

E i cambiamenti irreversibili del mercato? Non ci sono?

«Guardiamoli uno a uno. Per cominciare, escludo che gli americani passino dai grandi Suv alle auto piccole ed efficienti solo perché gliele mettiamo a disposizione. Non avranno stimoli a farlo, finché la benzina da loro costerà 40 centesimi al litro. Continueranno a guidare auto grandi e a importare dall'Italia la benzina per rifornirle».

Gli impegni europei draconiani del piano 20-20-20 non taglieranno i consumi e il mercato per le raffinerie?

«Sono obiettivi che è un eufemismo definire ambiziosi. Sono irrealistici. L'Europa fa male a se stessa e fa male al pianeta proponendo a Usa, Cina eccetera obiettivi assurdi che poi vengono respinti. In Europa ci sarà una certa riduzione dell'intensità energetica e dei consumi, ma non così forte come lascerebbe prevedere l'irrealizzabile piano 20-20-20».

E i cinesi, gli indiani e gli arabi che ci tolgono quote di mercato con le loro nuove raffinerie?

«Hanno costi bassi ma non sono competitivi sul piano tecnologico. Solo in Europa, e soprattutto in Italia, sappiamo raffinare benzina con così tanti ottani e con un contenuto di componenti aromatiche così basso, e gasolio con così poco zolfo. Quando l'economia ripartirà è di questo tipo di carburanti che avrà bisogno il mercato in Europa e negli Stati Uniti, e non di cose di minor qualità raffinate altrove».

Secondo lei la crisi non esiste?

«I problemi congiunturali ci sono e l'Unione petrolifera fa bene, dal suo punto di vista, a sottolinearli. Ma io sono molto meno pessimista dell'Up sul medio-lungo periodo. Bisogna far passare la crisi».

